

Platone, *Menone*

XV. L'anima, dunque, poiché immortale e più volte rinata, avendo veduto il mondo di qua e quello dell'Ade, in una parola tutte quante le cose, non c'è nulla che non abbia appreso. Non v'è, dunque, da stupirsi se può fare riemergere alla mente ciò che prima conosceva della virtù e di tutto il resto. Poiché, d'altra parte, la natura tutta è imparentata con se stessa e l'anima ha tutto appreso, nulla impedisce che l'anima, ricordando (ricordo che gli uomini chiamano apprendimento) una sola cosa, trovi da sé tutte le altre, quando uno sia coraggioso e infaticabile nella ricerca. Sì, cercare ed apprendere sono, nel loro complesso, reminiscenza [anamnesi]! Non dobbiamo dunque affidarci al ragionamento eristico: ci renderebbe pigri ed esso suona dolce solo alle orecchie della gente senza vigore; il nostro, invece, rende operosi e tutti dediti alla ricerca; convinto d'essere nel vero, desidero cercare con te cosa sia virtù.

MEN. Sì, Socrate, ma in che senso dici che non apprendiamo e che quello che denominiamo apprendere è reminiscenza? Puoi insegnarmi che sia davvero così?

SOCR. L'ho detto, Menone, poco fa che sei capace di tutto! Certo, mi chiedi ora s'io ti possa insegnare, proprio a me che sostengo non esistere insegnamento, ma reminiscenza, per vedermi cadere subito in contraddizione con me stesso.

MEN. No, per Zeus, Socrate, non avevo affatto questa intenzione, ma l'ho fatto per abitudine. E allora, se puoi, comunque sia, dimostrami che davvero è così, dimostramelo!

SOCR. Non è certo facile, ma, per amor tuo, ugualmente mi c'impegno. Chiama uno di questi molti servi del tuo séguito, quello che vuoi, sì che proprio [b] in lui possa darti la dimostrazione che desideri.

MEN. Benissimo. [a un servo] Vieni qua!

SOCR. È greco, e parla greco?

MEN. Alla perfezione: è nato in casa mia.

SOCR. Sta attento ora se ti sembra ch'egli si ricordi o se apprenda da me.

MEN. Starò attento.

XVI. SOCR. [traccia un quadrato] Dimmi, ragazzo, riconosci in questo uno spazio quadrato? SERVO. Sì.

SOCR. [c] E sai che uno spazio quadrato ha uguali tutte queste linee, che sono in tutto quattro?

SERVO. Certo.

SOCR. E che sono uguali anche queste linee che lo intersecano in mezzo?

SERVO. Sì.

SOCR. E potrebbe essere questo spazio maggiore o minore?

SERVO. Certo!

SOCR. Ammesso che un lato sia di due metri e di due anche il lato adiacente, quanti metri sarebbe l'intero? Guarda: se un lato fosse di due metri e quest'altro di un metro, non è vero che lo spazio sarebbe di una volta due metri?

SERVO. Sì.

SOCR. Ma siccome è due metri anche da questa parte, non risulta di due volte due?

SERVO. Risulta di due volte due.

SOCR. Quanto fa due volte due metri? Fai il calcolo e dimmi il risultato.

SERVO. Quattro, Socrate.

SOCR. E potrebbe esserci uno spazio doppio di questo, ma simile a questo, avente tutti e quattro i lati uguali?

SERVO. Sì.

SOCR. E di quanti metri sarà?

SERVO. Otto.

SOCR. Bene, allora, prova a dirmi quanto [e] è lungo ogni lato. Se nel primo quadrato il lato è di due metri, quanto sarà il lato di quello doppio?

SERVO. Evidentemente il doppio, Socrate.

SOCR. Vedi, Menone, che non gli sto insegnando niente, ma mi limito a fare solo domande! Lui ora crede di sapere quanto è lungo il lato di un quadrato di otto metri di superficie. Non ti pare?

MEN. Sì.

SOCR. E lo sa davvero?

MEN. Direi proprio di no!

[...]

SOCR. Menone, ti rendi conto di quanta strada abbiamo fatto sulla via del ricordare? Il tuo servo prima non sapeva la lunghezza del lato di un quadrato di otto metri quadrati; neppure adesso lo sa, ma prima credeva di saperlo e rispondeva con quella sicurezza tipica di chi sa, e non lo sfiorava neanche un'ombra di dubbio; ora è dubbioso, e, non sapendo, neppure crede di sapere.

[...]

SOCR. Adesso osserva come lui, con l'aiuto del suo dubbio e cercando insieme a me, riuscirà a trovare la soluzione, mentre io mi limito ad interrogare senza insegnargli nulla.

[...]

XX. SOCR. Che te ne pare, Menone? Nelle sue risposte ha mai espresso una opinione che non fosse soltanto[c] la sua?

MEN. No, ha tirato fuori tutto da se stesso.

SOCR. Eppure, non sapeva nulla.

MEN. È vero.

SOCR. E le opinioni espresse erano dentro di lui, o no?

MEN. Sì.

SOCR. Ma, allora, questo significa che chi non sa nello stesso tempo possiede opinioni vere sulle stesse cose che ignora?

MEN. Sembra di sì.

SOCR. Queste opinioni sono emerse ora, emerse in lui come in un sogno, e se continuassi ad interrogarlo sugli stessi argomenti e da punti di vista diversi, puoi star certo che alla fine ne avrebbe una conoscenza non meno esatta di chiunque altro.